

I turisti stranieri in Italia

1. — Parve gran cosa, nel 1951, che il numero di turisti stranieri giunti in Italia avesse superato il livello raggiunto nel 1937 (poco più di cinque milioni di unità), il quale aveva rappresentato, fino a quell'epoca, l'anno migliore per il turismo italiano. La cifra del 1951, come risulta dalla Tab. I — che riporta l'andamento del traffico turistico dal 1931 al 1955 — fu però soltanto il punto di partenza di ulteriori rapidi progressi: nel 1952 entrarono in Italia 6.059 mila turisti stranieri, 7.681 mila nel 1953, 9.327 mila nel 1954, e 10.786 mila nel 1955. Nel 1955, l'aumento rispetto al 1937 ha raggiunto il 114%.

La rilevazione italiana del traffico turistico — di cui la Tab. II è la sintesi più generale — comprende tutti gli stranieri entrati muniti di passaporto; essa esclude il movimento dei cosiddetti « frontaliers », ossia di coloro che, abitando nell'immediata vicinanza del confine, transitano a scopo di lavoro o per altre ragioni, muniti della tessera di frontiera e quindi non hanno nulla a che vedere con il movimento turistico. Viceversa, tutti gli altri viaggiatori stranieri, senza distinzione fra gli scopi dei rispettivi viaggi, vengono considerati turisti ai fini economici, in quanto tutti contribuiscono a formare la partita attiva della bilancia dei pagamenti che rientra sotto la voce « turismo ».

Tuttavia, una distinzione vien fatta tra i turisti propriamente detti e gli « escursionisti », conside-

rando come tali quei viaggiatori stranieri che non pernottano in Italia, ma compiono il loro viaggio senza una base fissa e — presumibilmente — nelle ventiquattro ore. Per turisti propriamente detti si intendono invece quegli stranieri che, venendo in Italia, vi si fermano da un minimo di 24 ore ad un massimo di sei mesi.

Come si desume dalla Tab. II, profonde sono state le variazioni intervenute, negli ultimi sette anni, nella ripartizione del totale degli stranieri giunti in Italia, fra turisti ed escursionisti.

Gli escursionisti stranieri sono andati proporzionalmente aumentando, a scapito dei turisti. Dal 20% del totale degli stranieri giunti in Italia nel 1948, gli escursionisti sono arrivati a coprire il 41% di tale totale nel 1954 e nel 1955. Corrispondentemente i turisti sono passati dall'80% nel 1948 al 59% nel 1954 e nel 1955. Ciò dipende, in parte, dal crescente afflusso di viaggiatori dai Paesi di confine (Austria, Francia, Svizzera), viaggiatori che — ovviamente — forniscono il maggior numero di escursionisti, e in parte (come vedremo più innanzi) dall'aumento del traffico su strada rispetto al tradizionale traffico ferroviario e marittimo. Ma dipende in parte anche dal fatto che il turista straniero sembra talvolta spinto a sistemarsi in paesi vicini, dai quali effettua una o più escursioni in Italia, a causa soprattutto della insufficiente capacità ricettiva alberghiera che in Italia non riesce più a fronteggiare l'espansione del traffico turistico (nel 1955, molte prenotazioni non hanno potuto essere accettate). Il fenomeno è preoccupante in quanto i turisti sono una difficile clientela che, una volta sviata, è faticoso riconquistare; esso esige che sia vigorosamente proseguito lo sforzo di ammodernamento e ampliamento degli impianti alberghieri che — come si accennerà più avanti — ha già avuto notevoli realizzazioni. Bisogna però anche aggiungere, per obiettività, che lo sviluppo della corrente turistica straniera ha assunto proporzioni così imponenti (v. Tab. II) da superare qualsiasi aspettativa e da far trovare impreparata qualsiasi organizzazione.

D'altra parte le stesse caratteristiche dell'espansione del movimento turistico — e in particolare la distribuzione nei singoli mesi dell'afflusso dei turi-

TAB. I.

AFFLUSSO DI TURISTI STRANIERI IN ITALIA

ANNI	Numero	ANNI	Numero
1931 . .	2.186.305	1942 . .	204.419
1932 . .	1.904.570	—	—
1933 . .	2.528.308	1948 . .	1.590.033
1934 . .	3.142.372	1949 . .	3.401.662
1935 . .	3.040.820	1950 . .	4.839.276
1936 . .	3.392.762	1951 . .	5.405.863
1937 . .	5.018.706	1952 . .	6.059.297
1938 . .	3.982.995	1953 . .	7.681.870
1939 . .	2.481.998	1954 . .	9.327.512
1940 . .	419.139	1955 . .	10.786.018
1941 . .	197.270		

TAB. II.

STRANIERI ENTRATI IN ITALIA
(turisti ed escursionisti)

ANNI	TURISTI		ESCURSIONISTI		Totale stranieri entrati in Italia	Numero indice (1937 = 100)
	unità	% del totale	unità	% del totale		
1948	1.270.000	80	320.033	20	1.590.033	31
1949	2.400.000	71	1.001.662	29	3.401.662	67
1950	3.500.000	73	1.339.276	27	4.839.276	96
1951	3.700.000	69	1.705.863	31	5.405.863	107
1952	4.100.000	68	1.959.297	32	6.059.297	120
1953	4.700.000	61	2.981.870	39	7.681.870	153
1954	5.502.000	59	3.825.512	41	9.327.512	185
1955	6.363.000	59	4.423.018	41	10.786.018	214

sti — pongono all'industria alberghiera problemi di difficile soluzione.

2. — La distribuzione mensile dei turisti stranieri che affluiscono in Italia nel corso di un anno — distribuzione che presenta una ricorrenza stagionale regolare — è indicata nella tabella III per gli ultimi due anni.

Come emerge dalla tabella III, le fluttuazioni stagionali sono molto accentuate. Gli stranieri entrati passano da un minimo del 3% nel periodo novembre-marzo, ad un massimo del 22% nel mese di agosto. Nei tre mesi estivi (luglio, agosto e settembre) affluisce in Italia oltre il 50% del totale della corrente annua: in tali mesi, infatti, sono giunti in Italia

TAB. III.

DISTRIBUZIONE MENSILE DEGLI STRANIERI
ENTRATI IN ITALIA

MESI	1954		1955	
	unità	%	unità	%
Gennaio	234.867	2,5	276.977	2,4
Febbraio	222.683	2,4	260.495	3,3
Marzo	345.424	7,4	355.858	8,0
Aprile	727.561	15,0	800.547	10,0
Maggio	642.367	13,5	862.157	16,4
Giugno	931.937	19,8	1.078.410	22,3
Luglio	1.355.674	28,5	1.768.311	39,3
Agosto	2.111.011	45,0	2.403.054	51,9
Settembre	1.336.789	28,5	1.494.684	32,3
Ottobre	706.123	15,0	723.441	15,5
Novembre	361.441	7,6	379.665	8,0
Dicembre	351.635	7,6	382.419	8,0
TOTALE	7.681.870	100	10.786.018	100

4.803 mila turisti nel 1954 e 5.666 mila nel 1955. L'elevata stagionalità rappresenta un elemento negativo del turismo in Italia perchè sottopone ad un particolare sforzo l'organizzazione turistica nazionale e diminuisce il grado di utilizzazione della capacità ricettiva del settore alberghiero, degli esercizi pubblici in generale, del personale specializzato per l'assistenza ai turisti; e giustifica anche che lo sviluppo che tale organizzazione va assumendo sia piuttosto guardingo. Gran parte delle sue iniziative sono infatti passive per la maggior parte dell'anno (quelle poche centinaia di migliaia di stranieri che entrano in Italia nei cinque mesi della bassa stagione contengono, presumibilmente, un numero modesto di turisti veri e propri), ma debbono essere in piena efficienza nei mesi estivi e debbono, in quei mesi, assicurare un introito tale da giustificare l'attività dell'azienda durante un intero anno: attività ridotta ma che, nella maggior parte dei casi, non può essere completamente interrotta.

3. — La provenienza dei turisti entrati in Italia dal 1948 al 1955 risulta dalla Tab. IV.

TAB. IV.

PROVENIENZA DEGLI STRANIERI ENTRATI IN ITALIA
(unità)

NAZIONALITÀ	1948	1952	1955
Austria	59.127	957.391	1.766.937
Benelux	67.401	364.964	759.253
Danimarca, Svezia, Norvegia	70.390	288.365	527.279
Francia	255.750	997.133	1.367.371
Germania	26.162	506.608	2.331.952
Gran Bretagna	216.831	449.527	805.081
Irlanda	2.811	20.063	38.574
Portogallo	2.089	11.512	21.808
Spagna	5.250	29.935	63.899
Svizzera	600.549	1.650.779	1.817.569
Egitto	4.633	22.876	30.826
Canada	10.279	42.025	100.921
Stati Uniti	156.576	402.756	629.552
Argentina	11.794	28.554	51.258
Brasile	7.167	23.303	31.320
Altri Paesi	93.004	263.516	445.418
TOTALE	1.590.033	6.059.297	10.786.018

La grande massa degli stranieri che giunge in Italia proviene da quattro Paesi europei: Austria, Francia, Germania, Svizzera. Essi sono i soli che, singolarmente, nel 1955 hanno oltrepassato il milione di unità, mentre tutti gli altri Paesi (compresa la Gran Bretagna che ha contribuito con 805 mila turisti) se ne mantengono molto al disotto; ed essi altresì assorbono — col loro totale di 7.293.829 persone —

TAB. V.

STRANIERI ENTRATI IN ITALIA,
DISTINTI PER VIE D'ACCESSO

ANNI	FERROVIA		STRADA		VIA MARITTIMA		VIA AEREA		TOTALE
	Migl. di unità	% del totale	Migl. di unità	% del totale	Migl. di unità	% del totale	Migl. di unità	% del totale	
1938	1.363	34	2.450	61	158	4	12	12	3.983
1948	843	53	628	40	51	3	68	4	1.590
1949	1.202	35	1.981	58	92	3	127	4	3.402
1950	1.934	43	2.589	52	137	2	179	3	4.839
1951	2.076	39	3.029	56	113	2	188	3	5.406
1952	2.117	35	3.572	59	155	2	215	4	6.059
1953	2.320	30	4.927	64	176	2	259	4	7.682
1954	2.493	27	6.306	68	225	2	304	3	9.328
1955	2.800	26	7.385	69	258	2	343	3	10.786

Fonte: ENIT, Statistica del Turismo.

con 628 mila turisti in entrata, coprono solo il 40% del totale, nel 1955 i 2.800 mila viaggiatori stranieri entrati in Italia in treno hanno costituito appena il 26% del totale, mentre il 68,4% (7.385 mila unità) è stato coperto dai transiti per via ordinaria.

L'afflusso degli stranieri per ferrovia è così disceso ad un livello inferiore a quello prebellico (34% nel 1938). Un contributo, sia pur lieve, alla diminuzione del traffico ferroviario, rispetto all'anteguerra, è stato portato dal movimento per via aerea, passato dall'1% del totale nel 1938 al 3-4% degli ultimi sette anni.

Il dirottamento dalle tradizionali vie d'accesso — ferrovia e piroscafo — verso la strada e le linee aeree è posto in rilievo anche dalla Tab. VI. Contro un aumento dell'afflusso totale di turisti stranieri in Italia del 170% nel 1955 rispetto al 1938 (6.803 mila unità in più), il transito per ferrovia è aumentato del 105% e quello via mare solamente del 63%. Viceversa, il transito di accesso ai blocchi stradali di frontiera è aumentato del 201%. L'afflusso per via aerea è aumentato di ben il 275,8%.

TAB. VI.

VARIAZIONI DEI TURISTI ENTRATI IN ITALIA,
DISTINTI PER VIE D'ACCESSO, NEL 1955
RISPETTO AL 1938

	FERROVIA	STRADA	VIA MARITTIMA	VIA AEREA	TOTALE
Variazione numerica (migliaia)	+ 1.437	+ 4.935	+ 100	+ 331	+ 6.803
Variazione percentuale	+ 105	+ 201	+ 63	+ 275,8	+ 170

il 68,3% dell'afflusso di turisti stranieri. In altre parole — cosa logica — gli stranieri che giungono in Italia sono soprattutto europei. I Paesi extra-europei hanno portato un contributo, nel 1955, di 1.032 mila unità (nella voce «altri Paesi» 228 mila turisti provengono dall'Europa e 187 mila dagli altri continenti) e cioè di appena il 10%. Col progredire del totale generale, tutte le singole correnti sono andate aumentando, in misura pressochè proporzionale. Unica tangibile eccezione è rappresentata dalla Germania: negli ultimi quattro anni il numero di turisti tedeschi è più che quadruplicato, passando da 507 mila unità nel 1952 a 2.332 mila unità nel 1955 e facendo in tal guisa balzare la Germania dal quarto al primo posto per importanza numerica. Nel 1954 al primo posto è risultata la Svizzera con 1.740 mila turisti entrati in Italia: è però da tener presente che una cospicua parte di questa cifra è costituita da escursionisti. Una larga partecipazione di «escursionisti» si riscontra anche nelle altre due maggiori correnti turistiche, provenienti dall'Austria e dalla Francia.

Un considerevole sviluppo è andato assumendo anche il movimento turistico proveniente dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. Nel 1955 i turisti inglesi entrati in Italia sono stati 805 mila (aumento rispetto al 1952, 79%). Quelli statunitensi sono stati 630 mila con un aumento, sempre rispetto al 1952, del 56,3%.

4. — Una statistica che presenta un notevole interesse, per l'influenza che le variazioni in essa rilevate hanno sulle tendenze del movimento turistico, è quella relativa alle vie d'accesso attraverso cui affluiscono i turisti, e cioè dei mezzi di trasporto da essi impiegati. È ovvio infatti che il forte sviluppo assunto dal turismo su strada porta necessariamente ad un aumento della spesa media del turista; ma d'altra parte, dando al turista indipendenza e facilità di movimenti, gli consente di scegliere fra un numero più ampio di località, e, portandolo ad un più diretto contatto con i Paesi che attraversa, gli dà modo di fare mille confronti di carattere pratico che lo rendono più esigente e più volatile.

Secondo la Tab. V, negli ultimi sette anni, i turisti giunti in Italia via mare, pur essendo aumentati numericamente (da 51 mila unità nel 1948 a 258 mila unità nel 1955) sono percentualmente diminuiti (dal 3% al 2%). Più o meno stazionario, in termini percentuali, è rimasto il traffico aereo, benchè numericamente i viaggiatori stranieri giunti agli aeroporti italiani siano passati da 68 mila nel 1948 a 343 mila nel 1955.

La vera concorrenza si è svolta fra strada e rotaia. La strada ha alla fine prevalso. Infatti, mentre nel 1948 i transiti ferroviari registrarono 843 mila turisti stranieri in entrata, pari al 53%, e i transiti stradali,

5. - Quanto all'attrezzatura alberghiera, essa fu duramente colpita dalla guerra: fra costruzioni distrutte e stabilimenti saccheggianti e rovinati, 176.375 letti (indicando con questa unità di misura il complesso per l'alloggio di una persona) sono andati perduti, tanto che dai 346.192 letti esistenti nel 1940 si era scesi a meno della metà (169.817 letti) nel 1945. Nei dieci anni successivi è stato attuato un vasto piano di ricostruzione, sorretto da un programma di finanziamenti con risorse statali che, nel quinquennio 1947-1951, poté fruire dello stanziamento di 12.250 milioni di lire, distribuiti fra le località maggiormente danneggiate.

Nel 1951, i letti disponibili presso i 22.715 esercizi esistenti in Italia, erano già arrivati a 402.533. Al primo gennaio 1954 gli esercizi (alberghi, pensioni e locande) erano diventati 24.006, per complessivi 461.236 letti; ed infine, al 1° gennaio 1955 — ultima statistica disponibile — gli esercizi erano 24.987, con 499.223 letti.

In pari tempo si è dovuto provvedere a riattare gli alloggi deteriorati in seguito alla trascuratezza inevitabile degli anni di guerra e a svolgere un piano di rimodernamento che rendesse gli esercizi più arretrati rispondenti alle accresciute esigenze dei turisti. Un indice di ciò è dato dal cresciuto numero di camere da bagno: contro le 33.207 del 1949 stanno le 58.883 camere da bagno del 1° gennaio del 1955 (aumento del 72%).

Un'idea più completa dell'evoluzione dell'attrezzatura alberghiera italiana è data dalla Tab. VII.

TAB. VII.

ATTREZZATURA ALBERGHIERA ITALIANA

	1949 (31 maggio)	1953 (1° gennaio)	1955 (1° gennaio)
Esercizi	20.074	22.710	24.987
Camere	215.986	257.391	295.836
Letti	365.470	431.819	499.195
Bagni	33.207	49.954	58.883

Come si accennava all'inizio, questa attrezzatura è oggi insufficiente — data anche l'elevata concentrazione degli stranieri nei mesi estivi — a ricevere il numero sempre crescente di turisti. E si calcola che il fabbisogno di nuove costruzioni si aggiri sui 3.600 esercizi, in maniera da portare le camere disponibili da 296 mila attualmente esistenti a 362 mila.

6. - Un ultimo aspetto del movimento di turisti stranieri riguarda l'apporto di valuta. È bene sottolineare l'impossibilità di ottenere, in questo campo,

statistiche esatte. Se tutte le persone che entrano in Italia cambiassero la loro moneta con quella italiana unicamente attraverso i canali ufficiali, il movimento di valute proveniente dal turismo potrebbe essere seguito con precisione; ma poichè ciò non avviene, le statistiche disponibili non danno che cifre sensibilmente inferiori alla realtà. È un divario che non è possibile stimare neanche in via approssimativa, essendo troppi gli elementi che ne determinano le oscillazioni. I nostri accenni quindi mirano solo a dare un'idea orientativa dell'apporto di valuta — di certo considerevole — procurato dal turismo. Secondo le più recenti valutazioni induttive eseguite dall'ENIT in base alla permanenza di turisti negli alberghi e in pensioni ed a un coefficiente medio di spesa minima (vitto, alloggio, spese di trasporto), la spesa totale dei turisti esteri sarebbe stata nel 1955 di circa 230 miliardi di lire; questa stima, che si distacca già notevolmente dalla partita « turismo » registrata all'attivo della bilancia dei pagamenti (211 milioni di dollari, pari a circa 132 miliardi di lire), non tiene conto nè delle spese accessorie e voluttuarie, nè del movimento turistico che non passa attraverso la trafila degli alberghi (camping, ospitalità, etc.).

Il prospetto che segue (Tab. VIII) — raffronto fra i dati ufficiali della Relazione della Banca d'Italia (Assemblea generale ordinaria dei partecipanti, Anno 1956) e quelli dell'ENIT — mostra il divario esistente fra le due rilevazioni (nel 1955 la stima ENIT è

TAB. VIII.

INTROITI IN VALUTA PROVENIENTI DAL TURISMO

(miliardi di lire)

Valutazione	1951	1952	1953	1954	1955
Relazione della Banca d'Italia (1)	56	57	92	98	132
E.N.I.T.	135	160	181	209	230
Differenz. bilancia commerciale	325	593	571	501	530

(1) Per rendere omogenee le cifre componenti la Tabella, i dati della Relazione della Banca d'Italia, espressi in dollari, sono stati convertiti in lire al cambio di 625 lire per 1 \$.

stata del 75% superiore a quella contenuta nella Relazione della Banca d'Italia) e l'entità dell'apporto del turismo estero in confronto al saldo passivo della bilancia commerciale italiana.

L'introito in valuta derivante dall'afflusso di turisti stranieri in Italia non è andato crescendo in proporzione all'aumento nel numero delle unità giunte in ciascun anno.

Nel 1951 l'apporto dei 5.406 mila turisti stranieri fu, nelle valutazioni dell'ENIT, di 135 miliardi di lire; nell'anno successivo, ad un aumento di 653 mila unità corrispose un apporto — sempre nelle valutazioni dell'ENIT — di 160 miliardi, con un aumento di 25 miliardi di valuta.

Nel 1953 all'aumento di 1.623 mila visitatori stranieri corrispose un aumento di 21 miliardi, cioè più basso di quello verificatosi nel 1952 per un incremento di turisti inferiore di quasi 1 milione.

Il fenomeno si è ripetuto in modo altrettanto evidente nel 1954 e nel 1955, anno questo in cui, di fron-

te ad un aumento del 15,6% nel numero dei turisti, l'introito in valuta avrebbe avuto un aumento del 10%.

Poichè negli ultimi anni quasi tutti i Paesi hanno attenuato le restrizioni valutarie applicate ai turisti questo andamento sembra trovare giustificazione in due elementi concomitanti: da un lato il peggioramento della « qualità » dei turisti, dall'altro la riduzione della permanenza media. Quest'ultimo elemento, che è del resto connesso al primo, trova in parte la sua spiegazione nell'aumento dell'incidenza percentuale degli « escursionisti » sul totale degli stranieri entrati in Italia in ciascun anno.

M. LAFEBVRE D'OVIDIO